

Master
TIPO 14 ex 7/94 Garanzia
ROVER 214 si 3/95 A/C
DEDRA 1.6 le 3/95 Climat
Via Cosimo 257 Tel. 27548111

Roma

L'Unità - Sabato 6 gennaio 1996
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA TDS eco 92 climat
OPEL CORSA SWING sp 5/95
205 GTI 1.6 9/91 tettoio
Via Cosimo 257 Tel. 27548111



Qui accanto
un campo
nomadi

Rodrigo Pais

Nella foto sotto
Amedeo Piva,
assessore
alle Politiche
sociali

Alberto Pais

Rutelli espelle sette nomadi Per la prima volta il Comune applica le norme

L'aveva promesso, il Sindaco Rutelli, nei giorni «caldi» delle rivolte di periferia contro i campi nomadi: «i rom e i sinti che non rispetteranno il regolamento del Comune saranno allontanati dai campi. Chi sbaglia, paga». Da ieri, quella che sembrava più una rassicurazione per l'opinione pubblica che una minaccia, è diventata realtà: sette giovani rom, quattro residenti nel villaggio attrezzato di Tor de' Cenci e tre che provengono invece dall'area di sosta di via Lombroso, saranno esclusi da tutti i campi della Capitale.

I tre *khorakhanè* di via Lombroso - due minorenni e un giovane di 22 anni - la notte di venerdì erano stati arrestati dalla polizia con accuse gravissime, furto e tentativo omicidio. Dopo aver rubato l'auto a un poliziotto, cercando anche di investirlo per coprirsi la fuga, i ladri erano stati bloccati subito dopo da una volante. Completamente diversa, invece, la vicenda di Tor de' Cenci: mercoledì sera, nel campo si è sviluppata una rissa tra i componenti di due famiglie, Hrustic e Seydovic. Per sedare la zuffa, che ha coinvolto anche due donne, alla fine sono dovuti intervenire i carabinieri, che hanno fermato cinque persone (poi condannate per direttissima dal tribunale a pene lividissime e senza carcerazione). Due storie completamente diverse,

Ordine di espulsione per sette rom dai campi nomadi di Roma. Tre sono coinvolti in una storia di furto e tentato omicidio, altri quattro sono stati condannati dopo una rissa tra famiglie avvenuta nel nuovo campo di Tor de' Cenci. Il Campidoglio mantiene la promessa: «fuori chi non rispetta le regole». L'Opera Nomadi critica la decisione: «per evitare risse bisogna dividere i gruppi rom». Il 14 gennaio una delegazione di An a pranzo con i nomadi.

MASSIMILIANO DI GIACOMO

certo non comparabili per gravità. Ma il verdetto del Campidoglio è stato uno solo: espulsione dai campi, subito.

Una punizione esemplare, evidentemente, almeno per il caso dell'area attrezzata sulla Pontina, al centro di polemiche, manifestazioni e scontri (compreso un tentato assalto al Consiglio comunale) per buona parte del mese scorso. «Le risse sono un segnale di pericolo per il governo dei campi», spiegava ieri pomeriggio l'assessore alle politiche sociali, Piva, aggiungendo: «la severità è proporzionale alla necessità di governare l'emergenza». Il Comune, insomma, teme che la situazione possa tornare a livelli di allarme rosso, e dunque sceglie la fermezza. Il messaggio di Rutelli, ai nomadi ma soprattutto ai romani, è: «Ve l'avevamo detto, facciamo sul serio».

Ma come è nata la rissa di Tor

de' Cenci? Al centro, c'è il risentimento del clan Hrustic contro i Seydovic. Entrambi rom bosniaci - vengono dalla stessa città, Vlasenica - i due gruppi sono arrivati però nella Capitale in tempi diversi: la famiglia Hrustic, a Roma da anni, è stata in gran parte esclusa dal trasferimento nel campo di Tor de' Cenci per precedenti penali, mentre i Seydovic sono considerati profughi di guerra della ex Jugoslavia, e così, in attesa dell'intervento del ministero degli interni, sono assistiti dal Comune. I primi, dunque, considerano i nuovi arrivati come una specie di usurpatori. Del resto, non è la prima volta che accadono scontri del genere: «a Tor di Valle succedevano già le stesse cose - spiega Massimo Converso, presidente dell'Opera Nomadi - l'avevamo già detto al Comune, ma non ci hanno ascoltato. Noi avevamo pregato l'assessorato di

dividere i Rom in più gruppi anche nello stesso campo, con ingressi e servizi differenziati. Quello di mercoledì, insomma, è stato un incidente annunciato».

Converso non condivide la decisione di Rutelli di usare l'arma dell'esclusione: «Voglio ribadire che la linea dei campi è quella giusta, e che noi abbiamo accettato il regolamento chiedendo però allo stesso tempo che i rom siano differenziati per nuclei omogenei. Una scappatoia non può essere considerata un reato grave, tanto più che tra le due famiglie è già stato raggiunto un accordo di pace. Lo ripeto: il Comune faccia come a via Salvati, dove non accadono incidenti perché nel campo vivono solo gruppi compatibili».

Intanto, dopo l'episodio della rissa di mercoledì, è tornato sulle scene anche l'onorevole Domenico Gramazio, l'ultra anti-nomadi di Alleanza Nazionale. In una interrogazione al Ministro degli interni Coronas, Gramazio ha chiesto l'immediata chiusura del campo di Tor de' Cenci - definito «una polveriera» - per motivi di ordine pubblico. Ma il «picconatore» stavolta sembra in difficoltà nel suo stesso partito: quattro consiglieri comunali di An - Augello, Baldoni, Borghesi e Teodorani - parteciperanno infatti al pranzo di capodanno dei Rom, il 14 gennaio prossimo.

L'ASSESSORE PIVA

«Il governo dei campi è in serio pericolo»

«Le risse sono il primo segnale di pericolo per il governo dei campi nomadi». Nelle parole di Amedeo Piva, assessore capitolino alle politiche sociali, si avverte la preoccupazione. Preoccupazione che tutta la partita dei campi attrezzati per i rom e i sinti, dopo le proteste delle scorse settimane, possa in qualche modo sfuggire di mano all'amministrazione per colpa di un singolo «incidente», come la rissa avvenuta mercoledì scorso a Tor de' Cenci.

Assessore Piva, il provvedimento di espulsione deciso ieri dal sindaco Rutelli nei confronti dei quattro rom del campo di Tor de' Cenci suona come una punizione esemplare. In fondo si è trattato pur sempre di una rissa, cose che succedono anche nei condomini.

Quelle persone hanno violato in maniera gravissima il regolamento del Comune, quello stesso regolamento che avevano sottoscritto. E dunque noi ritiremo il permesso di residenza nei campi a quanti si sono resi responsabili del reato. La punizione può sembrare severa, ma questa severità è proporzionale alla necessità di governare l'emergenza-campi. Noi possiamo garantire la piena solidarietà ai nomadi solo se esigiamo un serio rispetto delle regole. La nostra, insomma, è determinazione: con lo stesso impegno con cui abbiamo predisposto l'apertura dei campi, imposteremo il rispetto degli accordi.

Ieri l'onorevole Gramazio è tornato a chiedere la chiusura del campo attrezzato, appellandosi al Ministro degli Interni.

Crede che questo episodio farà rimpicciolire la protesta anti-rom?

La protesta, in realtà, non è mai finita. Ma spero che le misure che abbiamo preso convincano l'opinione pubblica della nostra determinazione. □ M.D.G.

Elvino Gargiulo resta in carcere come il figlio

Resta in prigione Elvino Gargiulo, l'uomo indagato per la morte di Valentina Paladini e per la scomparsa di Luca Moresse, detto il «Pelè del Quadraro». A coinvolgere l'uomo nella vicenda è stato il figlio, Mario Gargiulo, che si è anche autoaccusato dell'omicidio di Luigina Guimento, nonna di Valentina, entrambe scomparse nel 1991. Il tribunale del riesame di Roma ha respinto il ricorso presentato dall'avv. Cesare Placanicca difensore di Elvino Gargiulo. La scorsa settimana sempre il Tribunale della libertà, aveva respinto la richiesta di scarcerazione per Mario Gargiulo, ritenendo attendibili le sue dichiarazioni poiché «lucide e coerenti».

Trovato cadavere a Villa Borghese: è un algerino

Un algerino di 29 anni, Kabeil Bougdin, è stato trovato ieri mattina cadavere all'interno di Villa Borghese da agenti di polizia che perlustravano la zona. Dai primi accertamenti si tratterebbe di morte per cause naturali. Bougdin era visito e indosso gli è stato trovato un documento che attestava la sua recente scarcerazione. Il corpo è stato scoperto all'altezza di piazza di Siena.

Un autocarro carico di pinoli si ribalta

Traffico automobilistico semiparalizzato ieri sull'autostrada Roma-Fiumicino Aeroporto per un incidente stradale. Erano passate da poco le 13 quando, all'altezza dello svincolo per Civitavecchia in direzione aeroporto, un autocarro si è ribaltato rovesciando sul manto stradale l'intero carico di pinoli che trasportava. L'autista del pesante automezzo è uscito indenne dall'incidente, ma per un paio d'ore polizia stradale e mezzi di soccorso dell'Ac hanno dovuto faticare per sgomberare la strada dai pinoli. Le auto, che nel frattempo avevano formato una coda di oltre tre chilometri, sono state quindi convogliate sull'unica corsia percorribile, quella di sorpasso.

Leonessa, Comune «moroso» per 80 lire

Il Comune di Leonessa, meno di tremila abitanti, in provincia di Frosinone, è moroso nei confronti dello Stato e della direzione provinciale del Tesoro. Il sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini, chiedendosi quanto è costata allo Stato la procedura, ha commentato il fatto dicendosi dubbioso se mettersi a ridere, o mettersi sullo stesso piano del tesoro, chiedendo la rateizzazione della cifra.

Ma si prevedono guai giudiziari per la ditta costruttrice: sotto l'asfalto mancano 5 centimetri di pozzolana Lavori lampo, la Tangenziale riapre alle auto

Appalti «anomali» e ribassi del 43% L'assessore lancia l'allarme

«Siamo preoccupati per i nuovi appalti in arrivo nella Capitale. I ribassi d'asta nelle gare sono arrivati al 42-43%, dopo un periodo in cui erano risaliti al 30-35%. Un ribasso eccessivo non è un risparmio per l'amministrazione, ma apre una catena di contenziosi con le imprese». L'assessore Esterino Montino, suona l'allarme per i mega-ribassi negli appalti delle opere pubbliche: un «rischio serio per i lavori nella Capitale, che sembrava sparito ai tempi di Tangentopoli» - e chiede un «marchio di garanzia per le imprese», soprattutto in vista del prossimo appuntamento con il Giubileo. Da qualche tempo le imprese che partecipano alle gare per l'aggiudicazione degli appalti pubblici si presentano con offerte a prezzi stracciati, anomali rispetto all'entità dei lavori da realizzare: «questa storia dei ribassi è un modo per certe ditte di entrare in rapporto con il Comune per fare un po' di casaccia e poi aprire il contenitore con l'amministrazione. Colpa della legge Merloni bis, che oggi impone l'anticipo del 10% del compenso sull'appalto».

Ieri pomeriggio, con due giorni d'anticipo sulla tabella di marcia del Campidoglio, il tratto di Tangenziale interrotto da quasi una settimana - quello ormai famigerato tra Ponte Lanciani e il Ponte della Valli - ha riaperto i battenti. Conclusi a tempo di record i lavori di «fresatura» di circa un chilometro di asfalto, l'arteria è tornata a ospitare il solito traffico della *peak hour* pomeridiana.

Tutto è bene quel che finisce bene, dunque? Sicuramente per gli automobilisti che hanno tirato un sospiro di sollievo, dopo i blocchi a singhiozzo dei giorni passati, e anche per vigili urbani e i tecnici comunali, che temevano l'apocalisse del traffico. Invece, per le aziende che realizzarono quel tratto di Tangenziale in coincidenza con i Mondiali del '90 e per i professionisti che collaudarono l'opera, le preoccupazioni cominciano solo adesso. Perché? Perché forse è già stata scoperta la causa di quello «strano» dissesto stradale, con l'asfalto che si sbriciola sotto la pioggia e le voragini che si aprono nella carreggiata come su una statale di campagna. Il «mistero», stando a ciò che ieri spiegava l'assessore Esterino Montino, è nascosto in quei 5 centimetri di «massicciata» che mancano all'appello nel fon-

do stradale.

Perché la Tangenziale è - o meglio, dovrebbe essere - una specie di panino imbottito, a più strati. È stato lo stesso Montino, durante una conferenza stampa nella mattinata di ieri in Campidoglio, a spiegarne la «ricetta»: «sopra la terra compattata, occorrono 40 centimetri di pozzolana e calce, 10 di conglomerato bituminoso a pezzatura grossa, altri 10 di *binder* più resistente, e infine un tappetino di 3 centimetri di asfalto». Invece, nel sondaggio effettuato giovedì scorso dai tecnici sul tratto interrotto dalle buche, non solo è venuto fuori che manca metà del cosiddetto *binder*, ma anche che al posto della pozzolana c'è dell'argilla, e che la pozzolana si trova più in fondo. Insomma, un vero «pasticcio stradale». Qualcuno ha anche provato a calcolare a quanto ammonterebbe il risparmio di materiale: circa 210 milioni di lire, per quei 5 centimetri in meno.

«Non sappiamo se tutto il tratto è stato costruito in quel modo - ha poi aggiunto Montino - per questo abbiamo nominato una commissione d'indagine tecnico-amministrativa, proprio per verificare se ci sono difformità tra quanto era scritto nel capitolato d'appalto e quanto invece è stato realizzato». E se

fosse così? «Citeremo per danni le ditte costruttrici, chiameremo alla responsabilità chi ha fatto il collaudo e investiremo del caso anche la magistratura». Il messaggio, dunque, è indirizzato all'associazione temporanea d'impresa guidata dalla Argenteria Spa - e composto anche dalle società S.i.c., Codes e C.i.c. - che dalla fine del 1987 al giugno del '90 realizzò il tratto stradale dalla Tiburtina alla Salaria, ma anche ai periti Paolo Russo, Giancarlo Favretto e Renato Betti, che nel giugno del '91 collaudarono l'opera. «Ma il bello - ha spiegato l'assessore - è che oltretutto, all'epoca, per quei lavori il Comune non badò a spese». Nell'86, infatti, la Giunta Signorello approvò una delibera che consentiva le aggiudicazioni a «rialzo» (cioè con spesa maggiore rispetto al prezzo fissato), assegnando quell'appalto con una spesa di oltre 10 miliardi anziché 9. «Per legge era possibile, ma sconsigliabile e sicuramente più oneroso per il Comune: non a caso una delibera precedente, quella approvata dalla Giunta Vetere nell'85, prevedeva al contrario la «media mediata» con possibilità di ribasso. Magari la strada sarebbe stata fatta male ugualmente, ma almeno avrebbero risparmiato un miliardo». □ M.D.G.

CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co.
11 Str. Mir-Emad (Teheran)

BELLOUGA: il più raro
IMPERIALE: l'esclusivo
SEVROUGA: il più amato

* * * * *

SALMONI
E SALMONCINI SELVAGGI
COAM

CON AUTENTICO CERTIFICATO
DI PESCA

* * * * *

...dal 1928 **ERCOLI**
Via Montello, 24 - 00100 Roma
Tel. 3.20.743